Anno XLII - N. 186
Martedì 9 Settembre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 eroca: aL. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Dove l'ottavo Alpini ha scritto la sua gloria

Pal grande - Pal Piccolo - Freikopfel

(Continuazione vedi numero precedente)

In un avvallamento del massiccio di Pal Piccolo, sotto un lastrone, da una parte, e un poggio erboso dall'altra appare al visitatore stupefatto un grosso raggruppamento di case: e più in basso una chiesola, e un cimitero.

Comando Pal Piccolo.

Con il cuore commosso, con l'animo in tumulto entriamo nel villaggio: Ogni casa, ogni baracca ha la sua storia.

Per Severino P. una fra tutte parla assai tristamente.

Il posto di infermeria ove per timore di cancrena gli fu amputata la mano.

— Qui stava un dottore, mi dice conducendomi in una stanza bassa tutta bianca con vasi di fiori dalle piante appassite, — e qui un'altro... Mi trasportarono dentro... Ero sfinito... Entrando vidi un compagno che stava per morire... Aveva mezzo il volto asportato da una granata... Mi distesero sul tavolo... Mi sfasciarono... Vidi la mano che mi penzolava inerte rossa di sangue, e svenni...

Il racconto semplice fa rabbividire. Ed usciamo da quella stanzetta baciata dal sole, inondata di luce, con quei vasi di fiori dalle piante ormai appassite...

Fuori ci sono magazzini, alloggi, uffici bagni per truppa, cisternoni di acqua, depositi di legna, perfino un gioco alle bocce... Una meraviglia!...

Più sotto il cimitero E nel cimitero seicento e trenta soldati che dormono tra la pace degli abeti.

AI CADUTI PER LA PATRIA
ONORE E GLORIA

dice una leggenda posta sull'arco in legno che sovrasta il cancello d'ingresso.

Onore e gloria, ripete il nostro cuore commosso, mentre ci appressiamo alle prime, croci, disposte una accanto all'altra e interrotte quà e là da qualche lapida.

Qualcuna è adornata di fiori. Ve ne sono di commoventi per la semplicità della leggenda, per il sentimento gentile che tramanda.

QUI SPETTA LA RESURREZIONE
DEI MORTI
SEMMARA SALVATORE,
SOLDATO DEL 16 BERSAGLIERI
NATO A GANGI PALERMO
MORTO A PAL PICCOLO 27 luglio 1916
IL COMPAESANO GAETANO PATERNO'
IN MEMORIA POSE.

Ci sono poi i ricordi dei battaglioni, lapide o piramidi, intorno alle quali stan sepolti i rispettivi soldati quasiché anche oltre la tomba fossero inquadrati nel vincolo della disciplina.

AI COMPAGNI CADUTI
35 BATT. BERSAGLIERI BIS

e più sotto:

A RICORDO DEI COMPAGNI CADUTI
IL BATT. VAL TAGLIAMENTO
POSE

Giriamo fra le tombe. Un sentimento mistico di dolce reverenza pervade il cuore; il pensiero s'arresta fisso alla memoria dei prodi.

Qui — rompe il silenzioso raccoglimento la mia guida — venne una donna della valle a cercare il figlio.

La poveretta errò fra le croci uguali scrutò con gli occhi lacrimanti di cumuli di terra, chiedendo ai sassi e all'erba del suo figliuolo... e s'accovacciò su un tumulo... ivi pregando... così la trovò un soldato e a lui la poveretta chiese ove il figlio fosse stato sepolto... Andarono insieme a quelle gran lapidi in fondo al cimitero sulle quali son scritti i nomi dei sepolti con a fianco il numero della croce.

Trovarono così segnata la sepoltura, era quella stessa sulla quale la donna aveva pregato... Oh! cuore di madre presago...

* * *

Nel bel mezzo delle croci, rivolto verso il precipite pendio che scende e valle, sta un obelisco in onore dei caduti, con tutt'intorno corone di fiori ormai appassiti.

E tra le lapidi che registriamo i nomi e gli N. N. dei sepolti, il saluto dei morti. Eccolo, nella sua semplicità commovente.

QUI
TE INVOCANDO
O SACRA TERRA
D'ITALIA
CADEMMO
NON CUPIDIGIA
DI CONQUISTA
NON LUSINGA DI AVVENTURE
CI SPINSE
MA LA RELIGIONE
DELLA PATRIA
QUESTE ZOLLE
TRAMUTAMMO
IN ALTARE
QUI VERRANNO
GENERAZIONI VENTURE
A TEMPRARE L'ANIMA
ALLE IDEALITA' SUPREME
MCMXV

Ma sono le parole di tutti non solamente di quei 633 tumuli. E' una voce che dai pini mughi delle vette soprastanti, dalle forre e dai crepacci, dai burroni e dai precipizi ci giunge possente come il fischio del vento tra le gole alpine è parola degli insepolti, dei martiri bruciati sul Freikopfel, di quelli precipitati dall'alto, di quelli caduti per feroce bersaglio:

QUESTE ZOLLE
TRAMUTAMMO
IN ALTARE

E su questo altare vengono le donne carniche. A pregare vengono con la devozione della anima semplice sulla tomba dell'alpina, e a deporre, omaggio dal cuore non dimentico, il fiore della riconoscenza e del ricordo: *l'adelveiss* che rigoglioso cresce sulle vette bagnate dal sangue dei sepolti.

La cappella di Pal Piccolo è nel recinto del cimitero stesso, un po' in basso, sotto la cella mortuaria. E' semplicissima come quella della «Madonna della Neve». Due iscrizioni nelle pareti, altre sul soffitto, due inginocchiatoi, davanti l'altarino coperto di fiori.

Dalle finestre scende una luce azzurra attraverso i vetri colorati, una luce che divien smorta sul bianco lattiginoso delle pareti.

Leggo le epigrafe:

DUM STENT ALPES
IN EXCELSIS
AETERNUM HOC MANEAT TESTIMONIUM
ITALICAE FIRMAE VIRTUTIS
QUONEM HEIC CORPORA IACENT
IN DOMINO QUISCANT
IN FESTERIS VIVANT CLAMENT EXAGITENT
NE MAGNAM TERMINUS HIC PATRIA E
NATURA FIDE SANGUINE
SANCTUS
INFRANGATUR
ORATE PRO MORTUI PRO PATRIA VIGILATE

E l'altra in italiano:

DICONO I MORTI
QUANDO ALLE DOLCI CASE TORNATI
NARRERETE GLI AFFANNI E LE CURE
LE VEGLIE, IL SANGUE, LA LOTTA,
ED I BIMBI E LE DONNE D'INTORNO
NOTIZIE DI NOI CHIEDERANNO
E PERCHE' PER CHI MORIRONO?
ANSIOSI DIMANDERANNO
PER VOI RICCIOLI BIONDI PER VOI
CHIOME BRUNE RISPONDERETE
PER QUEI CHE NASCERANNO E VIVRANNO
NELLA PACE FECONDA
MORIRONO I PRODI CHE OR GIACCIONO
CON POCO CONFORTO DI FIORI
TRA IL SASSO E LA NEVE IN SILENZIO
SULL'ERMO CRUENTO CONFINE

E su nel soffitto:

EXULTABUNT DOMINO
OSSA HUMILIATA
EGO SUM RESUREXTIO
ET VITO

Fuori sul frontale della Chiesa, sotto un trofeo di fucili:

NON OMMIS MORIAR

* * *

— In questa cappella, — mormora Severino, quasi timoroso di turbare il mesto mio raccoglimento, avevano l'ultima benedizione i morti.

Scendevano le bare dal Monte, precedute da don Janes con i paramenti sacri. Mesto drappello di commilitoni le seguiva. Sostava il dolente corteo dinanzi alla cappella ed

EGO SUM RESURECTIO
ET VITAE

orava il sacerdote aspergendo le salme con l'acqua lustrale.

Più volte vidi risalire al comando il buon prete, più volte lo vidi con gli occhi arrossati di pianto.

Oh! «voi riccioli biondi» o «voi chiome brune», o voi che nascerete e vivrete «nella pace feconda» ricordate questi morti gloriosi, orate per loro.

Essi morirono da prodi e «giacciono — con poco conforto di fiori — tra il sasso e la neve in silenzio — sull'ermo cruento confine».

Ma nel cimitero di Pal Piccolo sta la scolta d'Italia!

* * *

Una mulattiera militare porta dal comando alle vette Pal Piccolo passando sotto un aspro dirupo. Per questo dirupo salirono il 25 maggio gli alpini del battaglione Tolmezzo, servendosi di corde e scalando i canaloni.

L'unico sentiero di cui avrebbero potuto usufruire passava dietro alla montagna stessa per colletta Pal Piccolo, ed era interamente dominato dagli austriaci di Freikopfel.

Appena girato quell'aspro costone si arriva ad una biforcazione di strade, la più erta sala ai ricoveri cantore, Aquila, e porta direttamente alle trincee di Castel Rosso...

— Zitti che siamo a Castel Rosso — dicevano gli alpini — mi racconta Severino e la loro voce aveva un tremito tanto era sinistra la fama di quella punta. Passarono quatti quatti, facendosi piccini, e sempre di notte... Qualcuno di essi più volte cadeva, bagnando quei sassi già rossi per la natura del terreno col proprio sangue...

L'altra strada passando per il *Cavernone*, porta alla sinistra Pal Piccolo, di dove seguendo i camminamenti parte dei quali sono però franati si arriva pure per il centro Pal Piccolo alle trincee di Castel Rosso.

Ma Severino vuol portarmi al *Cavernone*: un grande ricovero incastrato in un roccione. Tutto vi è lasciato come al momento in cui le truppe nostre l'abbandonarono. Nell'interno sopra un tavolino vi sono ancora le lettere, il calamaio; nella garretta della sentinella il fucile, le bombe... Nel visitare questi luoghi, che hanno il silenzio profondo della solitudine, sembra di vivere la favola della «Bella addormentata nel bosco».

«... E venne un gran sonno su tutto il paese. Il pane rimase nel forno senza cuocersi, il falegname fermò la sega nel legno, il fabbro il martello sopra il ferro rovente...»

Tutto è così qui... Tranne un disordine di materiali diversi, sparsi anche lungo la via sassosa, ogni oggetto è rimasto al posto di prima... Mancano i soldati, che si immaginano, che si vedono tra quelle cose morte abbandonate alla voracità del tempo...

E il Severino rivede commossa una scena la quale mi spiega il perchè volle portarmi al cavernone.

— Stavo allora — mi dice — al Pal grande. Mio fratello Liberale, pure alpino, era qui, al Pal Piccolo. Un giorno di neve e di freddo, vennero da me due compaesani, mi chiamarono in un canto della trincea, e con voce commossa, mi narrarono di una grande disgrazia a lui accaduta. Accorsi tosto a vederlo, perchè si temeva non riuscisse a passar l'intera giornata a cagione delle ferite multiple riportate in seguito ad uno scoppio.

Corsi, non so neppur io dire come. In due ore fui quassù. Ebbene: la prima persona che vedo — ed era qui appoggiato alla balaustra del ricovero, — è lui, mio fratello... Lo scoppio era avvenuto accanto al posto dove egli si trovava, ma fortunatamente lo aveva lasciato illeso. Confondemmo insieme le lacrime in un muto abbraccio...

E Severino rimane a fissare lungamente, con l'occhio che luccica, il punto di quell'incontro.

Non turbo il suo raccoglimento che mi sembra sacro, e aspetto in silenzio.

* * *

Proseguiamo a sinistra Pal Piccolo. La vetta che ha bevuto il sangue dei nostri morti, dei nostri feriti, non era e non è ancora che un succedersi di trincee e di camminamenti in cui ci si perde.

Una specie di pianoro, dove tanti piccoli cocuzzoli si elevano di pochi metri, bizzarramente, ma tutto in nuda roccia rugosa, sbrecciata, tormentata, dai proiettili; e fra un cocuzzolo e l'altro, grovigli di reticolati; e sparse in terra bombe, granate, ordigni di guerra... Dietro a qualche roccione, vi sono rifugi per i comandi, piccole casette già cadenti, in rovina.

Arrivo all'imbocco di un camminamento coperto di rete metallica, che gira tutto il monte sino all'estrema punta.

Per lo stesso camminamento si può proseguire sino a punta Freikopfel, sino a punta Pal Grande, sino a punta Avostanis... Lavori colossali eseguiti dai soldati dell'ottavo Alpini, sotto la tempesta di granate, lavori che il tempo non riuscirà a cancellare del tutto mai più.

* * *

Il Pal Piccolo, anche l'estrema punta fu dal Battaglione Tolmezzo conquistato sin dai primi giorni.

«Insanguinato — dice il giornale l'«Alpino» — il battaglione discese dopo queste azioni il giorno 12 giugno, a valle, dove l'attendevano le lodi e il plauso della locale popolazione, che con palpiti di ammirazione, di gioia e di dolore ne aveva seguite le gesta. Ma non era data che questi valorosi superstiti raccogliessero premi, i nemico tenacissimo e forte di numero, il mattino del 14 giugno riuscivà a rigettare da Pal Piccolo un battaglione di truppe italiane al quale era stata assegnata la difesa del monte.

«Un ritornello friulano, che ancor oggi è cantato nelle valli della Carnia, ripete tale infausto avvenimento ed accenna che allora le donne fecero ricorso agli alpini pregandogli di correre alla difesa.

«E non vane furono le loro preghiere le loro speranze.

«Le baldanzose truppe austriache che già discendevano il versante italiano, furono dal pronto accorrere di un reparto del Battaglione Tolmezzo 72.a Compagnia, e del Battaglione val Tagliamento, fermate, e con accanità lotta, ricacciate passo a passo di roccia in roccia, fino all'estrema punta di Monte Pal Piccolo.»

Gli austriaci, in quella infausta giornata, erano scesi sino al ripiano ove doveva poi sorgere il cimitero, e i nostri alpini iniziarono il combattimento appena giunti a Slavoli Roner attaccando direttamente l'aspra montagna ch'essi risalivano in ordine sparso, sparando ininterrottamente sul nemico che li bersagliava dall'alto.

* * *

Ma altri ricordi conserva il Pal Piccolo. Tragici ricordi che formano però la gloria dell'ottavo reggimento alpini.

Me li racconta Severino P. indicandomi con l'unica mano e le trincee e i camminamenti.

— A primavera del 1916, la neve quassù altissima servì al nemico per una sorpresa che ci causò gravissime perdite.

Scavata una profonda galleria sotto la neve pervenivà sino alle nostre vedette sotto il Castel Rosso. Uscito allora improvvisamente ed ammazzate quelle nostre sentinelle senza che potessero dar l'allarmi l'austriaco penetrava nel trincerone portandovi lo scompiglio.

Accortisi i nostri alpini mossero al contrattacco.

Invano. Gli austriaci portata una mitragliatrice sul margine della trincea spazzavano. L'unica via d'accesso, tanto che interi reparti venivano falciati. Ma dalla voce di quella irruzione i nostri alpini, da tutte le baracche da tutti i rifugi accorero sprezzante della morte, e in un attimo furono sopra alla mitragliatrice...

— Ella non crederà — esclama il mutilato commosso — tutti sono fuggiti tranne quell'animale di mitragliere, che fattosi legare al micidiale ordegno, aveva sparato sino l'ultimo colpo. Se non fossero stati gli ufficiali, lo avremmo ammazzato col calcio dei fucili...

Ma ne buscò però tante che dovette rimanere lungo tempo nell'ospedale di Arta...

Le leggende o i fatti che han sapore di leggenda cominciano già a fiorire ora sono racconti di guerra; domani sarà la buona fata che i valligiani vedono errare di notte bianca come i crepacci inaccessibile, a ricercar le ossa degli insepolti sparsi per la montagna.

Ne udii una che riferisco e che probabilmente si riferisce allo stillicidio che avveniva continuo lassù ove pur senza grandi azioni vi erano sempre ogni giorno da cinque a dieci morti.

I poveri alpini che dovevano risalire sino a Castel Rosso, erano fatti segno a micidiali fucilate sparate da un misterioso individuo che, nascosto in un crepaccio inaccessibile, dominava il passo. E non valeva attraversare il sentiero di corsa: la palla raggiungeva sempre, implacabilmente, la meta.

L'oscurità o la nebbia soltanto potevano talvolta salvare contro quella rabbia. Molti ne morirono, così, isolamente; molti riportarono ferite.

E un giorno di nebbia, il capitano Pizzarello, esasperato per tante perdite, si fece calare con le corde nel crepaccio, ed uccise a colpi di bomba l'assassino.

I soldati dicono che era un borghese, dalla lunga barba nera fluente sul petto... Un cacciatore di camosci, del villaggio di Plöcken, al di là del Passo di Monte Croce: villaggio che le nostre artiglierie distrussero.

— E il maledetto vecchio morì nella sua tana che rimase abbandonata per sempre: nessun altro austriaco volle prendere il suo posto!...

* * *

Lasciamo Pal Piccolo avviandoci per un dedalo di camminamenti scavati con le mine nel macigno, a Coletta.

Niuno spettacolo più impressionante, più maestoso, del Freikopfel. Chi lo vede dalla strada mulattiera pensa con terrore al gruppo di austriaci che dominavano la strada stessa a poche centinaia di metri; e per quanto si sforzi, non riesce a concepire come i nostri potessero scalare quelle pareti a picco, giungere sulla cima aguzza e strapparla al nemico.

Oggi, la montagna è vinta: una gradinata con quattro o cinque ripiani, protetta da muretti in cemento, oltre i quali è il vuoto, porta sino al comando Freikopfel. E una casettina in legno, posta a trenta metri sotto la cima, in un angolo morto. Li cominciano le trincee, e comincia pure una galleria che passa il cuore della montagna, e ampia e spaziosa sale alla Filovia, e ad altri ricoveri.

Anche questi sono in legno, hanno stanzette ove si trovano ancora pagliericci, cucine, stufe, armi, munizioni, vestiario...

Tutto è sparso nell'interno, ed ingombra nè pure la spianata esterna, ove sono anche cartocci di fulmicotone, casse di dinamite...

Da questi ricoveri, si staccano altre due o tre gallerie... E a dieci metri più in alto, la cima, sulla quale sta una unica trincea e l'osservatorio...

La trincea è intatta; vi sono persino gli scudi di protezione coi segni delle pallottole...

Mi sporgo: giù a pochi passi altre trincee: quelle nemiche che hanno le feritorie rivolte contro di me... E di fronte, il terribile Polinich...

Sotto i miei piedi le gallerie italiane si incrociano dentro la roccia tormentata... Con una forcia a vento si può percorrerla sino al rifugio Corali... Oltre un chilometro e sempre nel mistero della roccia!...

Lasciamo Punta Freikopfel, con l'animo fatto piccino, e il cuore turbato di fronte a uno spettacolo così grandioso di quanto possa l'uomo.

La Cima s'immerge lentamente nella nebbia serotina in un silenzio solenne. Ah quella cima del Freikofel testimonierà in eterno la gloria del nostro alpino — assieme al Grappa, e non pure per le meravigliose gesta belliche, ma anche per l'arditezza dei lavori compiuti: lavori da gigante per la conquista o per la difesa di questi giganti delle nostre sacre Alpi.

G. D. B.

Omaggio di lacrime e fiori ai morti gloriosi.

Ieri, da quattro a cinquemila persone salirono fino a Pal piccolo, a portare il loro tributo di preci, di lagrime, di fiori sulle tombe dei gloriosi caduti nella conquista e nella difesa di quelle asprissime giogaie. La maggioranza dei visitatori, donne: vedove, madri, sorelle, fidanzate degli eroi che il turbine della guerra divelse dalla vita; e fratelli d'arme e ufficiali, che vollero ricordare i luoghi dove avevano sofferto tanti disagi, dove avevano affrontato i maggiori pericoli, dove il loro reggimento si era coperto di gloria.

Il nostro inviato speciale narrerà domani della solennissima commovente cerimonia; oggi, lo spazio dedicato a quei monti gloriosi, dove oltre mille e trecento dei baldi nostri giovani lasciarono la vita, ci toglie la possibilità di pubblicare la particolareggiata e completa relazione del mesto pellegrinaggio.

Cronaca Provinciale

BUIA

Assemblea della Sezione Combattenti

L'azione per le elezioni

(*Min*). Alle ore 10 di oggi ebbe luogo nella sala Tabeacco, l'Assemblea straordinaria dei soci della sezione Combattenti di Buia, per trattare sulla Relazione morale, finanziaria, politica e proposte eventuali.

La riunione numerosissima, prima di iniziare i suoi lavori elegge il Presidente dell'Assemblea nella persona del sig. Ursella Casimiro e il segretario nella persona del sig. Vitali Giacomo.

Il Presidente assume subito la direzione dell'adunanza e, dichiarata valida a termine dello Statuto sociale l'Assemblea dichiara aperta la seduta e dà la parola al relatore Arrigo Barnaba per la trattazione dell'art. 1.o

Il relatore premette di essere franco e di dare a ognuno il suo. Constata con dispiacere, come nei soci vi sia poca coscienza e come si pretenda dalla nuova Società cose irrealizzabili e contrarie ai principi statutari e alla dignità di combattenti. L'oratore enumera tutte le attività del Consiglio Direttivo nelle diverse branche inerenti alle licenze, pensioni, e pacchi ai militari e come il Consiglio si sia adoperato presso le autorità politiche e militari per il collocamento della mano d'opera. Cita il collocamento di circa 400 operai a Cortina d'Ampezzo che a onor del vero, diedero prova di attività al lavoro e di serietà, tanto da ottenere gli elogi del generale Oro.

Infine raccomanda che tutti i soci si mettano in regola col pagamento delle quote e che si mostrino degni della grande organizzazione dei combattenti. Infine prega l'Assemblea di voler inviare un saluto ai compagni di Cortina d'Ampezzo.

Il relatore è vivamente applaudito.

Il Presidente presenta una lettera di saluto e di plauso diretta ai nostri combattenti ora operai a Cortina e l'Assemblea l'approva all'unanimità.

Sull'oggetto primo il socio Vitali presenta il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea udita la relazione morale esaminata l'opera svolta dal Consiglio a beneficio dei combattenti, approva la relazione, plaude il relatore sig. Arrigo Barnaba, e da voto di fiducia al Consiglio Direttivo per l'opera solerte e attiva.»

L'ordine viene approvato all'unanimità meno uno che si astiene.

All'articolo 2.o il sig. Fabbro Valentino riferisce circa il movimento di cassa dal quale risulta: Attivo L. 4112; passivo L. 2951; rimanenza attiva L. 1161.

La relazione finanziaria viene approvata con voti unanimi.

All'art. 3.o. Riferisce il Sig. Nicoloso Ferruccio: egli parla dell'istituzioni delle associazioni dei combattenti create poco dopo la radiosa Vittoria di Caporetto con carattere prevalentemente economico e di mutuo soccorso, ma che poi, dato lo svolgersi degli eventi, ebbero quasi subito carattere politico nazionale. Parla in qual conto siano tenuti gli ex combattenti da certe persone e da una stampa di dubbia fama, e come questa classe debba salvaguardare i suoi diritti e attendere allo sviluppo e grandezza d'Italia. Passa in rassegna i postulati dell'Associazione mandando per delucidazione alla lettura del libretto edito della Direzione centrale «Azione politica» e dopo una rapida rassegna sul momento politico e sulle prossime elezioni presenta il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea udita la relazione politica, convinta che un'azione energica serva agli scopi della grandezza d'Italia, da mandato al Consiglio direttivo della Sezione di prendere contatto, per le prossime elezioni, colla Federazione Friulana dei combattenti».

L'ordine del giorno è completamente approvato.

All'art. 4.o il socio Fabbro Valentino protesta per la campagna di denigrazione promossa contro l'esercito da certa stampa dopo Caporetto e da una parte del Parlamento e cita come esempio il caso del valoroso generale Graziani. In fine presenta un ordine del giorno di protesta da inviarsi al Presidente del Consiglio dei Ministri al Ministro della Guerra e al generale Graziani. L'ordine del giorno riceve il suffragio totale meno un voto.

Il socio Ganzitti Clelio riferisce sulla visita fatta ai nostri operai ex combattenti a Cortina d'Ampezzo e si compiace rendere edotta l'Assemblea che i nostri compagni hanno saputo acquistare il primato in attività, zelo e operosità.

Date le paghe decorose e la spesa di vita non grave, incita gli operai presenti a recarsi su quei lavori.

Il segretario Vitali annuncia ai presenti l'arrivo della bandiera, dono delle donne di Buia, e invita a stabilire la data dell'inaugurazione: l'Assemblea fissa il 26 ottobre p. v. quarta domenica del mese.

Infine il Sig. Arrigo Barnaba propone e l'Assemblea approva, di inviare alle gentili signore di Buia un caldo ringraziamento per il dono della bandiera, dono che riuscirà più caro perchè offerto dal gentile sesso.

E' mezzo giorno e il Presidente dichiara sciolta l'Assemblea straordinaria.

S. DANIELE

La mancata nomina dei Mansionari

Preg. Sig. Direttore,

Nella «Patria» N. 181 del 3 corr. è apparsa una lunga filippica a firma *Glauco* sulla mancata nomina da parte del consiglio comunale dei due titolari delle mansionerie vacanti; Riteniamo opportuno due righe di risposta e di rettifica alle molte, e forse non casuali, inesattezze ivi contenute.

In primo luogo il Consiglio non ha votato semplicemente una sospensiva, ma ha puramente annullato il concorso motivandolo col troppo esiguo numero dei concorrenti (uno solo per ciascuno dei due concorsi).

II. La lettera del sac. Patriarca non ha messo nessuna confusione fra i consiglieri, poichè non fu questa la determinante del voto, ma bensì il motivo sueposto, ed anche la persuasione radicata nella maggioranza dei componenti di pressioni più o meno velate sugli aspiranti per indurli a non partecipare al concorso, e ciò è avvalorato da casi precedenti per nomine della stessa specie, che per evidenti inframmettenze lasciarono in paese lungo strascico di malumori e di attriti.

III. Il sindaco poi non ha data lettura della stessa lettera del Patriarca appena aperta la discussione sull'oggetto in parola ma dopo di aver comunicato al Consiglio la relativa delibera della Giunta approvata dalla Prefettura, data lettura degli atti testamentari delle domande presentate dagli aspiranti Clara e Foraboschi, dei documenti allegati, delle informazioni ricevute, ed in seguito ad invito da parte di un consigliere ne diede comunicazione *a puro titolo informativo*, premettendo, come tutti pensavamo, che tale domanda era inammissibile.

IV. L'annullamento dei due concorsi venne approvato con 10 voti favorevoli, 2 contrari ed 1 astenuto su 13 presenti come ne fa fede il verbale.

Ed ora è nostro dovere dichiarare francamente che il Consiglio, alieno assolutamente da quistioni personali e restando estraneo del tutto alle beghe si è preoccupato unicamente affinchè non venga menomato in alcun modo, nè diretto nè indiretto, la sua libertà e quella dei possibili aspiranti ai posti in questione.

Per ciò che riguarda poi la legalità della liberazione il sig. *Glauco* si tranquillizzi, e ne lasci la cura a chi di ragione.

Ringraziando sentitamente

Alcuni consiglieri comunali

GEMONA

E' un' indecenza. — Più volte è stato protestato e scritto per il puzzo nauseante che nelle ore pomeridiane di ogni giorno esce dalla filanda ex De Carli, ma senza che l'inconveniente sia cessato. Anzi, da qualche tempo, il lezzo è più intenso e rende impossibile il transito per via Caneva e per le vie adiacenti. Che sia proprio necessario smuovere la fogna delle crisalidi di pieno giorno?

Cosa fa l'Ufficiale sanitario?

Altro inconveniente. — Si dice che nei luoghi abitati siano proibite le industrie rumorose, ma qua tutto è tollerato, tutto passa. Chi ha la disgrazia di abitare nei pressi di piazza Umberto I.o può dirne qualche cosa.

Pel monumento al S. Michele. — E' stata accolta più che benevolmente la sottoscrizione per erigere un monumento sul S. Michele in onore del glorioso fante italiano.

Le adesioni piovono continuamente.

Pro mutilati. — Il 20 settembre corr. al Sociale i nostri bravi dilettanti filodrammatici daranno una recita a favore dei mutilati..

I proprietari o soci del teatro non si sono curati di spendere un centesimo per la riparazione della sala e ciò per mantenere le vecchie tradizioni. Ma i bravi dilettanti non solo daranno la loro opera, (gratuita che ben s'intende) intellettuale, ma anche quella materiale, ossia provvederanno, a loro spese, all'abbellimento dell'ambiente.

Difatti, da vari giorni nostri valenti artisti, fra i quali primeggia il prof. Giuseppe Barazzutti, stanno ricostruendo gli scenari e ripristinando le bellezze che i nemici selvaggi hanno deturpato.

Del programma della serata farò cenno in altra mia.

Circa la disoccupazione. — Gli addetti all'ufficio sussidi per i disoccupati devono sostenere una continua lotta per attenuare lo sperpero di denaro che vien dato a chi non vuol lavorare.

Mi consta che oggi una donna la quale, durante l'invasione, si è arricchita con la roba altrui, ha avuto la spudoratezza di presentarsi all'ufficio per ottenere il sussidio di disoccupazione pel marito, il quale non trova più il proficuo lavoro procuratogli dall'abbandono, da parte dei profughi di varie case da lui visitate.

E' stata, beninteso, svergognata e mandata a... consumare le sue illecite ricchezze.

ENEMONZO

Una aggressione

L'altro ieri certo Pittini Pietro di qui, percorrendo la strada mulettiera Villa-Santina — Colza, nei pressi di Esemon di Sopra venne aggredito da un soldato, a lui sconosciuto, e depredato con violenza del portafogli contenente L. 245.

Il Pittini riavutosi dalla sorpresa corse a denunciare l'accaduto ai carabinieri di Ampezzo i quali si misero subito sulle peste dell'autore e riuscirono a scovarlo. Il troppo ardito rapinatore è certo Giannataro Francesco soldato della classe 1893, della prov. di Catania, appartenente alla 1728.a comp. mitraglieri distaccata a Villa-Santina.

All'atto della cattura il Giannataro negò il fatto attribuitogli, ma messo alle strette dal suo capitano ha finito col confessare il misfatto. Aveva in tasca ancora 230 lire.

TRICESIMO

Il signor Boschetti espulso

Su proposta dell'egregio cav. Giovanni Sbuelz il Consiglio della Società Operaia ad unanimità di voti espulse dal suo seno il sig. Giacomo Boschetti, che fu sindaco del Comune durante l'anno dell'invasione.

PAULARO

Il suicidio di un caporale

Ieri nel pomeriggio, approffittando della solitudine, il caporale Vaglinello Fiorino della 4.a batteria da montagna nel proprio accantonamento si è ucciso con un colpo di fucile.

Non si conoscono i particolari che indussero l'infelice al triste passo. Pare che fosse impressionato, perchè sotto inchiesta per aver falsificata una bassa di entrata all'ospedale.

Risulta infatti che da vario tempo era alquanto malandato, ma non però da essere ricoverato in ospedale.

Il cadavere è piantonato a disposizione dell'autorità militare.

PERCOTTO

In onore dei caduti

La commemorazione dei nostri caduti fu celebrata con grande decoro. La piazza che guarda la chiesa era adornata per la circostanza da numerose antenne sormontate dal tricolore. Artistico e grave l'addobbo del tempio nel cui mezzo ergevasi con elegante semplicità un tumolo circondato all'intorno da freschi olezzanti fiori e ardenti ceri, tributo delle famiglie ai loro cari. La musica elettissima venne eseguita da provetti artisti udinesi a piena orchestra diretta dal Maestro Don Bonaventura Zanutto, con quella valentia che egli è propria, accompagnando all'armonium il nostro bravo organista Luigi Meneghini. Tutti gli artisti riscossero plauso incondizionato ed unanime dai presenti, come ebbero già parole di elogio ad Aquileia dal Principe Arcivescovo di Gorizia e dal Duca di Aosta per l'esecuzione della stessa messa. Con la folla considerevole accresceva splendore al mesto rito la presenza delle più cospicue famiglie di qui. Questa imponente dimostrazione di memore affetto pei caduti avrà giovato a lenire, almeno in parte, il profondo dolore delle famiglie provate dalla terribile guerra. O cari morti per la Patria nostra, che giovinezza, speranze, affetti sacri, la vita stessa immolaste per lei, vada a voi sempre il fiore della nostra memoria col fiore della nostra preghiera.

PALMANOVA

Festeggiamenti. — La festa di beneficenza a totale vantaggio del nostro Asilo Infantile Regina Margherita, il quale disgraziatamente trovasi nelle più misere condizioni economiche, fissata pel 14 corr. per la ristretezza del tempo, fu concretata in forma limitata.

La lodevole buona volontà d'ogni singolo comitato, superando ogni difficoltà, seppe predisporre le corse in modo che lo esito sarà superiore ad ogni elogio, ed il risultato oltremodo soddisfacente.

Tra le Grandi Gare di Tiro allo Storno, nel numero di ieri, venne smesso il nome del signor Gino Olivo, appassionato sportman della nostra città. La Lotteria avrà doni di gran valore, e la nostra banda cittadina, sorta nuovamente per le buona volontà dei componenti, svolgerà un'attraente programma. Una nota simpatica sarà data dall'offerta gentile di fiori, da parte delle Signorine di Palmanova; interessanti le gare di Foot-ball, tra la squadra P. Zanutti di Conegliano e l'Unione Sportiva palmerina. Grande aspettativa per la festa da ballo, che si svolgerà su vasta piattaforma, spazzosamente illuminata a giorno, benefica concessione dell'impresa elettrica Mangilli.

Suonerà l'orchestra di Palmanova, al completo.

I nostri mercati

«Per iniziativa dell'Unione Commercianti ed Esercenti, Industriali ed affini, il 4.o lunedì di Settembre e successivamente il 2.o e 3.o lunedì del mese di Ottobre avranno luogo in Palmanova, dei mercati bovini - equini - suini ecc. con concorso a premi dei soggetti migliori esposti. i

Bovini Premio di L. 1000. Primo premio L. 600: all'importatore che per tre mercati consecutivi importerà il maggior numero di capi bovini di allevamento e lavoro di razza selezionata, tenuto conto che il numero minimo dei capi per ogni singolo mercato e per ogni concorrente dovrà essere di almeno venti capi e che i concorrenti siano almeno tre per mercato. — 2.o premio L. 250 — all'importatore che riuscirà secondo nel concorso — 3.o premio L. 150 all'importatore che riuscirà terzo nel concorso.

Equini — Premio L. 350. Primo premio L. 250 a chi presenterà un numero di cavalli da lavoro e da tiro leggero nelle migliori condizioni di pronto servizio. 2.o premio L. 100. Anche per i cavalli vale quanto si è detto sopra e cioè per tre mercati consecutivi, con un numero minimo di capi 10 per concorrenti.

Suini — Premio L. 250.

Primo premio L. 200. Secondo premio L. 50 a chi presenterà i migliori suini delle tre razze qui più apprezzate (bianco goriziano, nero friulano puro e incrociato, emiliano York o prodotti d'incrocio). Sempre per tre mercati consecutivi. Il numero minimo dei capi è stabilito in N. 50 per concorrente.

Polli e conigli - Premio di L. 100 a chi concorrerà con maggior numero di polli e conigli scelti dalle più pregiate razze. Il premio diviso in due quote da L. 50 sarà assegnato al concorrente che per tre mercati consecutivi presenterà il maggior numero di polli e di conigli.

L'assegnazione di detti premi sarà fatta da una apposita commissione. Le iscrizioni si riceveranno nei giorni in cui avranno luogo i mercati, sul piazzale del mercato stesso, e presso la sede dell'Unione (Borgo Udine N. 20).

NB. Per i bovini saranno richiesti i certificati di origine e sanità, dovendosi considerare, agli effetti del concorso solamente quelli importati da altre provincie.

Il Consiglio Direttivo.

Si hanno buone ragioni di ritenere che il locale «Consorzio Zootecnico Comunale» farà degli acquisti in occasione di detti mercati per essere in grado di distribuire bovini sollecitamente agli agricoltori, avvicinandosi la stagione delle semine del frumento.

CRONACA CITTADINA

Il Sindaco gr. uff. Pecile al «Lavoratore Friulano»

Il prof. Domenico Pecile ci comunica, perchè l'accogliamo nel nostro giornale, la seguente:

Il «Lavoratore Friulano», periodico settimanale socialista, in un articolo dal titolo «Per una presunzione d'infamia tra i profughi rimasti» prende occasione da una deliberazione del Consiglio della Società Operaia — a dir vero poco felicemente ispirata — per rinfocolare i dissidi tra i cittadini profughi e quelli rimasti. Il giornale trova opportuno di farsi caldo difensore di questi ultimi, accusando di viltà i Friulani che nell'ottobre 1917 lasciarono il loro paese, e se la prende specialmente col «vigliacchissimo Sindaco di Udine» che «fuggì dopo aver deliberato in Giunta di rimanere al suo posto».

Il mio primo pensiero fu di sporgere querela al giornale; poi, riflettendo al dovere di ogni buon cittadino di portare il suo contributo alla pacificazione degli animi di promuovere la collaborazione di tutte le classi sociali ad un lavoro intenso e proficuo per la pronta rinascita del paese, non ho creduto di prestarmi al gioco del «Lavoratore» contribuendo a seminare rancori, ad aumentare un dissidio che si deve con ogni buon volere dissipare. Protesto invece con tutta l'anima contro l'asserzione che l'esodo di gran parte dei nostri concittadini abbia «prostituito» il nome della nostra patriottica Provincia. Lungi da me il pensiero di far carico ai rimasti, i quali del resto per la massima parte non poterono passare il Tagliamento semplicemente per gli ostacoli trovati sul tragico cammino; ma non è tollerabile si attacchino coloro che poterono togliersi al contatto del nemico.

Del resto, quasi tutti coloro che disgraziate condizioni o tragici accidenti costrinsero a restare o a ritornare nella città invasa, non soltanto affermarono, ma tennero anche a provare la loro volontà di sottrarsi all'obbrio della servitù.

In una recente pubblicazione sull'opera del Comune nell'anno di esilio è stato offerto qualche cenno sulle vicende dolorose degli ultimi giorni dell'ottobre 1917.

Dell'argomento il Sindaco ebbe ad intrattenersi anche dinanzi alla Commissione d'inchiesta sui fatti di Caporetto, la quale non trovò a ridire sull'opera dell'autorità civili; ma giova qui ripetere che, dopo la visita fatta il venerdì 26 ottobre, dal Prefetto, dal comm. Spezzotti e dal Sindaco al Comando Supremo; dopo aver avuto dallo stesso le più ampie assicurazioni che non vi erano pericoli imminenti, venne pubblicato il noto avviso, ritenendo di fare cosa utile alla città. Devo oggi credere che il Comando Supremo, dando quel consiglio, non avesse ancora piena coscienza della gravità della situazione e sperasse ancora di por argine alla minaccia incombente. La Giunta, nella seduta del venerdì non aveva deliberato di rimanere al suo posto; e ciò semplicemente perchè non discusse nemmeno l'eventualità di partire, nessuno avendo ancora l'idea dell'imminenza del pericolo.

Il Comando Supremo alle 9 di sera dello stesso venerdì, mandava un ufficiale a chiedermi le scuole per alloggio e riordinamento dei riparti degli sbandati che giungevano alla città.

Purtroppo, nella notte si ebbe la presa del Monte Maggiore, gli avvenimenti precipitarono e la mattina del sabato uscì il Bollettino del Comando Supremo in contraddizione con le notizie del giorno precedente, provocando l'esodo della popolazione.

Il giorno 28 ottobre quando il Sindaco lasciò Udine non v'erano — come si afferma degli stessi rimasti — più di 400 cittadini, tutti gli altri avendo presa la via dell'esilio e la gran parte di questi non per paura fisica, giacchè potevasi ben pensare che una città abbandonata e che non faceva più resistenza, non avrebbe subito gravi danni dal nemico per l'interesse che esso medesimo aveva di giovarsene.

Chi scrive partì la mattina del giorno suindicato mantenendo fede a quanto aveva detto: che sarebbe uscito da una porta della città quando i nemici vi entrassero dall'altra.

Il «Lavoratore» è troppo internazionale per sentire e intendere la ripugnanza invincibile dei cittadini di trovarsi al contatto col secolare nemica. Ben lo comprese invece l'invasore e ne furono prova il suo odio, il suo rancore verso coloro che per fuggirlo avevano affrontato l'esodo doloroso, causa di tanti guai, e titolo per essi di rispetto e di onore.

Le prossime elezioni segnano la fine delle attuali amministrazioni. Da quindici anni ho consacrato l'opera mia modesta ma volenterosa alla mia città. Lascierò il mio posto senza rimpianto, lieto che forze nuove vengano a dare nuovo impulso alla vita cittadina, pago di aver adempiuto il mio dovere, non solo quando la vita trascorreva normale, ma anche nei difficilissimi anni della guerra. Non domando gratitudine; ma se lo tenga per detto, il «Lavoratore», non tollero ingiurie.

Domenico Pecile

Va rilevata una circostanza; fra i sostenitori, gli ispiratori e gli scrittori stessi del «Lavoratore», si trovano alcuni che sono rimasti — non sappiamo se deliberatamente, — appunto perchè... troppo internazionali, «per sentire e intendere la ripugnanza invincibile dei cittadini di trovarsi a contatto col secolare nemico» o per l'impossibilità di sottrarsi a questo contatto; ed altri, che ripararono oltre il Piave, e sè medesimi e le loro famiglie. Sembra perciò strano che si getti una velenosa bava contro coloro che lasciarono la città — e, se fosse stato possibile, tutti l'avrebbero lasciata — come a noi sembrò strana e contraria allo Statuto la deliberazione di massima presa dal Consiglio della Società Operaia di dare a tutti in blocco i soci rimasti una patente d'indegnità a coprire cariche sociali. Se fra i rimasti vi sono dei colpevoli, per fatti specifici ad essi attribuiti, questi soltanto si dovevano colpire.

Ma tornando al «Lavoratore» non è certo con l'ingiuria banale che si dimostrano le proprie ragioni, che si sostengono le proprie convinzioni, che si elevano infine le masse elevamento per il quale i socialisti ufficiali vogliono far credere che spendono tutte le loro energie. Troviamo perciò che la ferma, dignitosa lettera del Sindaco è ottima risposta alle ingiurie del foglio socialista.

Per ricupero cagnetta

Fox Terrier rivolgersi entro due giorni via Aquileia 2 Ufficio costruzioni.

Deputazione Provinciale

Fra le deliberazioni prese nella seduta di ieri della Deputazione provinciale notiamo le seguenti:

Nominò: il colonnello cav. Italico Rubbazzer presidente del Comitato provinciale pro mutilati di guerra; e la signorina Elsa Marchesini maestra della scuola inferiore mista del Brefotrofio pronvinciale per l'anno scolastico 1919 - 20

Accordò: l'aumento del decimo sullo stipendio agli infermieri del Manicomio che ne avevano il titolo, il sussidio a 62 madri pel riconoscimento del loro figlio illegittimo respingendo la domanda di altre 9 che non avevano i requisiti necessari, e un sussidio straordinario di L. 5000 a favore dei paesi colpiti dal recente ciclone.

Deliberò: di prestare un'ulteriore garanzia di L. 12,000,000 (dodici milioni), oltre ai cinque milioni precedentemente stabiliti, all'Istituto del Consorzio Zootecnico provinciale; di denunziare la convenzione intervenuta col Ministero dell'Istruzione pubblica, col Comune di Udine e colla Commissione Uccelis ed approvata con la legge 27 giugno 1909 relativa alla trasformazione del Collegio Comunale Uccelis in R. Educatorio femminile; di rinunciare a provvedere direttamente alla ricostruzione del ponte delle Castagore sul Livenza, lasciandone l'esecuzione al Comitato governativo di Treviso.

Novità all' Esposizione

Un grosso obice da 149 per montagna caricato su appositi carrelli per essere trascinato, mediante cordate, per i più aspri pendii ha fatto ieri la sua comparsa alla Mostra della Vittoria. Ed assieme al mastro è giunta una bella serie di bossoli lucenti ed una lunga serie di altri oggetti di guerra interessantissimi.

La Mostra sta così diventando di ora in ora più completa.

Sul latte condensato

Riceviamo la seguente, in merito a quanto diceva ieri una notizia cronaca del *Giornale di Udine*.

Quelli «alcuni negozianti» che, pur avendo seguita la polemica sorta per opera del sig. Ragazzoni, ci tengono a far sapere che vendettero il latte condensato soltanto nei loro negozi, esprimendo le personali apprensioni per il pubblico che sarà costretto a far «Coda» ecc. dimostrano di non aver compreso quanto dalla polemica stessa è risultato luminosamente e cioè: 1.o che il Consorzio provinciale di approvigionamenti ha sospeso la cessione diretta ai negozianti avendo esaurito, e non a malincuore, lo stock di latte che teneva nei suoi depositi. 2.o che sinora la vendita del latte è stata sempre libera, sia nel proprio negozio, fuori negozio e per qualsiasi quantitativo. 3.o che di latte condensato esiste tutt'ora una vera abbondanza e perciò non vi sarà bisogno di tormentose «Code» per quest'articolo.

Se quelli «Alcuni negoziani» hanno *realmente* bisogno di rifornis, del *prezioso alimento* si rivolgano alla Sede della propria Unione e riceveranno istruzioni in merito.

D. *Quintino Leoncini*

Presidente Unione Negozianti ed Esercenti

Udine 7 - 9 - 1919

Carne per gli ammalati

Per i giorni divieto vendita carne (mercoledì, giovedì venerdì) della settimana in corso, resterà dpartù la macelleria del Signor Pizzamiglio G. Batta sta in Via Poscolle a disposizione degli ammalati.

Si ricorda che per l'acquisto occorre regolare certificato medico,

Per la glorificazione del fante.

La sottoscrizione in provincia

Comune di Paluzza.

Brunetti Osvaldo lire 10, Sbini Giuseppe 10, N. N. 5, Salon 10, fratelli D'Andrea 10, Matz Angelo 10, N. N. 5, Craighero Lorenzo 10, Mussinano Lino 2, fratelli Brunetti 10, p. Esattore 5, Barbacetto Osvaldo 5, Maneschi Ludovico 5, Unfer Giuseppe 3, totale lire 100.

Comune di Palmanova

Buri Giovanni lire 10, Buri Ennio 5, Cosini Celso 5, Serla Quirico 10, Tami Abramo 10, De Biasio Filiberto 10, Trananini 3, Tullio 10, Bonia Giacomo 3 Trenian 10, De Sivenzi Antonio 5, Rinardo Geremia 2, Treleani Guido 5, Folledore Ernesto 5, Tellini Ulisse 3, Palanera 2, Morisani Pietro 2, Flelus G. Batta 5, Feruglio 2, Pressiti 5, Piani 2, Viarle 2, Faccini Ferruccio 2, Odvino Cesare 2, Fontana Bartolomeo 2, Scarpa Menotti 2, Orgnani Umberto 2, Bon Fanti Mario 2, Costa Aristide 2, Milacco Luigi 2 Donati Giovanni 2, Ghi 5, Zani 5, Olian Gino 5, Oravisan Giacomo 3, Malisani 2 Hicke 2, Fiammetta 1, N. N. 1, Rossini Leone 1, Donato Antonio 1, Scatolini 1, Angeli 5, totale lire 166.

I comunicati

Si avvertono coloro che hanno subito danni per cause della guerra che le relative domande di risarcimento, qualunque sia l'importo del danno ed il genere dei beni danneggiati, devono essere presentate alle Agenzie delle Imposte nel cui distretto sono compresi i comuni nei quali si verificò il danno.

Pasqualino.

Chi è che non ricordi il simpatico moretto Libico, venuto tra noi nel dicembre 1913, col valoroso battaglione alpini Tolmezzo!? Il bambino conta oggi 7 anni e mezzo, e grazie alle cure più che paterne degli eg. coniugi signori Morra, è cresciuto disinvolto educato piacente. Sabato 6 corr. facendogli da padrino il pres. della deputazione provinciale comm. L. Spezzotti, fu ammesso alla Cresima da S. Ecc. l'Arciv. Rossi, che pure il 1 novembre 914, con solennità di rito lo battezzò; ricordiamo ancora l'elegante opuscolo storico pubblicato allora per la circostanza, da mons. Dell'Oste.

Ieri, Pasqualino nel Santuario delle Grazie, ricevette anche la sua I.a Comunione, alla quale fu convenientemente preparato da suor Silvestrina del Brefotrofio provinciale, che dopo la sig. Giuseppina Morra, fu per lui, paziente amorosa seconda madre. Alla commovente e ben ordinata cerimonia, parteciparono con lui ai lati, due drappelli di bimbi e bimbe del Brefotrofio, per modo che il moretto Libico coi suoi coetanei, fu oggetto della comune ammirazione. Fra brevi giorni, Pasqualino entrerà al collegio Toppo, per iniziare la sua istruzione. Al fortunato bambino, facciamo fin d'ora i migliori auguri d'ottima riuscita.

La Madonna

La ricorrenza di ieri

Il buon popolo del Friuli resta fedele alle vecchie tradizioni.

La festa della Madonna di Settembre da antiche date è celebrata nella nostra città con devoti pellegrinaggi che gli abitanti delle campagne compiono come un sacro rito pel bisogno di effondere i mistici sentimenti che raddolciscono la dura lor vita operosa d'ogni giorno, che li confortano a sopportar le sventure, i dolori con sereno e forte animo. Ed ogni anno dai più remoti paesucoli abbarbicati alle falde dei monti o sparsi nell'uniformità del piano, accorrevano al Santuario delle Grazie, chi per soddisfare un voto, chi per invocare l'eterna pace alle anime dei defunti, chi per implorare la guarigione di un caro infermo o la cessazione di patimenti...

Ma passò la bufera della guerra e travolse nel suo vortice febbrile di lotta e di sangue anche le antiche abitudini, così care alle nostre miti, buone popolazioni.

Le difficoltà dei passaporti delle comunicazioni limitò e cancellò quasi affatto per quattro anni i pelligrinaggi della Natività della Beata Vergine la divozione si compiva invece nelle piccole chiese dei villaggi oppure alla sera nell'intimità della rustica casetta, pensando ai congiunti ch'erano là nella trincea, respirando un'atmosfera impregnata di gloria e di morte..,

L'anno scorso, l'antica ricorrenza trovò i friulani divisi.. Chi lontano fra le nostalgiche rievocazioni dell'esilio invocanti la gioia del ritorno chi martire, nella sua terra calpestata dal nemico, ed esposto ai più duri patimenti ed alle umiliazioni, invocante con la febbre nell'animo il giorno della liberazione.

Quest'anno, il popolo della cara Piccola Patria ha celebrato la festa della natività libero, riunito, come un tempo..,

* * *

Le feste religiose per la «Madonna di settembre» richiamarono ieri una quantità straordinaria di comprovinciali e di friulani ricongiunti ora alla Patria del Friuli, così che la città offriva tutta la giornata un'animazione straordinaria; e un flusso e riflusso di gente dalle prime alle ultime ore visitò il Santuario delle Grazie.

Alla festa, precedette la novena, durante la quale ebbimo audizioni di scelta musica sacra. Soddisfatti constatiamo la rievocazione di classiche produzioni d'un illustre quasi dimenticato, il nostro immortale Tomadini; così ad esempio, il magistrale coro a quattro voci eseguito nel finale di iers'era, ridestò in noi soavi commoventi ricordi di nostra adolescenza, quasi fosse la prima audizione; è questo uno dei caratteri di freschezza che mai vien meno, nella musica Tomadiniana. Elemento prettamente cittadino assistette ai sermoni serali del novenario, pronunciati da mons. parroco, e la capienza del vasto tempio non fu sufficiente al discorso di chiusa del celebrante Mons. Quargnassi, nuovo vicario generale,

A ricordare il tradizionale voto del 1559 e 1836, non mancò domenica il R.mo Capitolo metropolitano con l'Assistenza di S. Ecc. l'Arcivescovo.

Tutto sommato, il concorso alle Grazie in questi giorni, fu davvero eccezionale.

* * *

Un piccolo episodio del quale fummo testimoni: una vecchietta con passo timido, incerto, s'avvia verso l'altare della Vergine. Sotto il grembiule nasconde qualcosa, il suo sguardo scruta d'intorno; la sua bocca mormora una prece; eccola ai piè dell'altare. Con le tremule mani vi depone l'oggetto così gelosamente custodito; poi, la vecchietta si confonde e scompare nella folla dei fedeli.

Ci avviciniamo, all'altare: ella vi ha deposto un quadro votivo. Le poche parole cadono come tante stille roventi sul nostro cuore; è il ringraziamento d'un Fante, d'un nostro soldato che ha combattuto, uscì della guerra incolume ed ora ringrazia della salvezza sua e della salvezza del Friuli la Dispensatrice di Grazie.

Agitazione fra i salariati del Comune

Da lungo tempo fra i salariati del Comune serpeggia una viva agitazione che trova la sua principale origine nelle misere condizioni economiche in cui i salariati medesimi vengono a trovarsi, date le attuali esorbitanze nel costo della vita. Iersera, nei locali delle Scuole di San Domenico fu tenuta una rionione generale dei salariati del Comune per concordarsi sopra un'azione collettiva da esplicare per ottenere i miglioramenti desiderati. E furono prese, di comune accordo e dopo seria discussione, parecchie deliberazioni che saranno di nuovo vagliate e fatte conoscere.

...a 10.000 lire a Feltre ed è rintracciato a Udine.

...soldato Aita Noè della classe '98 di ...olamo, nato e domiciliato a Buia fra... Salet, si trovava quale postino al I.o ...erie Speciale di stanza a Col della ... (Val Stizzon Feltre). Naturalmente ...llo dell' Aita era un posto di fiducia, e ...suno aveva sospettato ch' egli fosse un ...ividuo losco. V' erano bensì spesso la...ntele perchè i vaglia non arrivavano, le ...icurate idem, ma la cagione di ciò era... cattivo funzionamento postale, diceva ...ita.

...iunse l' epoca del congedamento della ...sse '91, cioè una quindicina di giorni fa. ...l tenente Balzaretti Andrea comandante ...Speciale Salmerie aveva prelevato lire ...mila a Trento il giorno 25 agosto. Portò ...nque queste 10 mila lire in fureria, le ...tò sul tavolo e poi le rinchiuse in una ...setta, posta sotto alla branda ove il te...te era solito riposare. Presenti a ciò ...ò solo il furiere ed il postino, e fu ap...to quest' ultimo che il giorno dopo a ...e alta, dalla tenda ove dormiva si portò ... piano fino al letto del tenente e con ...nde audacia sforzò la cassetta, levò il ...aro e poi pian piano com'era venuto ...nparve nelle tenebre.

...a mattina seguente il tenente ebbe una ... dolorosa sorpresa constatando la scom...sa delle 10 mila lire. I soldati attende...o già fuori della fureria il loro turno ...partire... Come regolare i conti? Il po...o ufficiale si trovava in un terribile stato ...nimo poichè se non si fossa fatta la ... sulla faccenda ne andava di mezzo il ... onore.

...urono avvertite le autorità, queste, e...ite le indagini poterono assodare che ...olpevole era Aita. Questi messo alle ...ite consegnò lire 6487 e le altre 3 mila ...e di averle depositate in una casa poco ...ante. Appunto mentre veniva accompa...to per un sopraluogo, a tale casa, il ...iuto con un scatto improvviso prese il ...olo...

...er causa sua i congedanti del '91 del ...o Reparto Speciale Salmerie del 139.o ... partirono con dieci giorni di ritardo. ...l' altro giorno il s. tenente Balzaretti co...andante il Reparto lasciò Feltre assieme ... un fidato soldato, Bertani Rocco, della ...asse 94, nato a Garlasco (Pavia) e do...iliato a Vigevano, diretti a Udine per ... dei prelevamenti al magazzino vestiario. ... Treviso il tenente ed il soldato si divi...ro: il primo partì con un diretto, il se...ondo prese un treno che partì più tardi. ...la stazione di Cusano il Bertani scese un ...mentino e fu con grande sorpresa che ...endosi chiamare vide che l' interpel...te era proprio l' Aita, e per di più in ...ghese... Subito gli lampeggiò un' idea: ...lo arrestare, ed appunto perciò fece ...me nulla fosse successo e salì nella ca...a di guardiafren ove l' Aita aveva preso ...sto assieme ad un borghese. Parlarono ... più e del meno ma giunti a Pasian ...hiavonesco primo pensiero del Bertani ...quello di scendere in cerca dei carabi...ri; ma intanto il losco giovane stimò ...udente di diventare uccel di bosco. Così ...Bertani si vide sfuggire la preda. Giunto ...Udine egli denunciò il fatto al Comando ...litare di Stazione e fece telefonare i dati ...ecisi dell' Aita a Pasian Schiavonesco af...finchè potessero rintracciarlo.

...oi entrò in città, erano le 7 e unendosi ... compagno di reparto e di viaggio che a...va lasciato onde poter seguire l' Aita si ...viò verso il centro. Poi si divise dall'altro ...ldato.

...Alle 21 il Bertani passando per piazza ...ittorio Emanuele ebbe un sussulto ve...endo l' Aita in persona che gironzava con ...e indifferente.

...l bavo coscienzioso soldato desideroso ...portare a termine la cattura già iniziata, ...endicando in tal modo il suo tenente, si ...vvicinò al mariuolo e lo salutò da buon ...icone. Poi insieme si avviarono per via ...avour, via Savorgnana e giunsero così in ...iazza dei Teatri; quivi il Bertani osservò ...ervi numerosi ufficiali e soldati e, sicuro ...undi che l' Aita non potesse fuggire lo ...bordò improvvisamente riducendolo al...impotenza. Accorsero subito due vigili ...unicipali e alcuni ufficiali, ed il truffatore ... accompagnato al corpo di guardia degli ...enti di P. S. Quivi il maresciallo Latino ...fece perquisire; nelle tasche aveva po...hi spiccioli, ed oggetti di nessun valore ...Aita diede le sue precise generalità.

...Interrogato disse che le altre 3 mila lire ...aveva mandate a sua sorella che abita ...Buia con i genitori, accludendo in un ...acco contenente fazzoletti, un orologio da ...nna e due catenelle d' oro che disse di ...er pagato... 20 lire l' una, ed assicurando ...tutto per lire 80 onde sviare alcun so...etto. L' Aita mogio mogio fu rinchiuso in ...ardina in attesa che la cosa sia portata ... giudizio di competenza dell' Autorità Mi...itare.

...Un « bravo! » di cuore al soldato Bertani ...e con tanta perspicaccia portò a termine ...uesta onesta azione consio di compiere il ...o dovere.

COMUNE DI BBRTIOLO

Avviso di concorso

In seguito alla morte del titolare, resta ...perto il concorso al posto di segretario ...omunale interinale, con probabilità di no...ina stabile. a tutto il giorno 30 settembre ...orr. con lo stipendio complessivo compreso il ...roviveri di legge, di oltre lire cinquemila ...nnue.

Documenti di rito e per maggiori schia...menti rivolgersi all' ufficio municipale. — Dal Municipio di Bertiolo li 7 9 919.

P. il Sindaco
Fabris Francesco

La firma del trattato di pace.

Parigi, 8. Mercoledì al Castello di ...Saint-Germain, avrà luogo la firma del trat...ato di pace con l' Austria.

Alla memoria d'un artista Attilio Conti

Ogni giorno passano nel sacro regno della memoria falangi di artisti che con le opere loro infusero al cuore ed al pensiero umano le sensazioni più elevate, sollevando gli esseri dalla bassa vita dell'oggi ed aprendo il loro grande cuore per il bene comune. La strage di sangue che macchiò il mondo, tolse pure numerose giovani vite che all'arte s'incaminavano; ed una fatalità ben triste sopprime troppo di frequente gli adulti che all'arte avevano donato se stessi interamente.

Attilio Conti è scomparso anch' egli quando il sapere e la dolce pace della famigliola avrebbero dato modo di esplicarsi ed affermarsi ancora più come serio e vero Artista.

Egli fu allievo della Scuola d'Arti e Mestieri, dove si distinse, meritandosi perfino la borsa di studio che gli permise di frequentare per qualche anno l'Accademia di Belle Arti a Firenze.

Egli si sentì ribelle alle forme accademiche. Vi studiò con Stella, che aveva dal celebre pittore Maccari, l'incarico di dipingere le decorazioni nel famoso Tempio di Loreto; e vi lavorò per lungo tempo sempre apprezzato da quei sommi artisti. Un tale battesimo avrebbe valso a qualche mediocrità per imporsi e salire in cattedra; ma Attilio Conti era sempre pervaso dal subblime dubbio che rende gli artisti mai soddisfatti di se stessi ed Egli si accontentò del lavoro corretto, assiduo, quotidiano, vivendo di proprie soddisfazioni ed accarezzando il sogno di essere sempre migliore per meglio servire l'Arte che veramente amava. Egli era troppo modesto; a tale alto sentire è il contrapposto di quell'egoismo che l'umano genere pervade: ciò che rendeva Attilio Conti, un'anima dolce di amico ed un valore nascosto agli occhi dei più!

Tra una infinità di opere decorative, si ricorda di Lui una tela dei Circolo Verdi dipinta con robustezza di tocco e maestria di colore da poter stare a paro, con le opere dei migliori decoratori del tempo. Il vecchio atrio della stazione aveva dei panelli dipinti da Lui in chiaroscuro, meravigliosi per il tocco largo, per quelle mezze tinte riflessate e per la disegnatura scorciata a seconda del punto di vista, in modo che bisognava bene osservare per non cadere in inganno e persuadersi che non erano in rilievo.

Povero Attilio! E Tu, pochi giorni fa, mi parlavi ancora delle tue speranze di affermarti in quell'arte che tanto sentivi! Io non ho avuta neppure la fortuna di ascoltare nel momento estremo la Tua parola che fu sempre buona e fidente, scevra di ogni ambizione e maldicenza.

Addio, povero grande Amico! La Tua memoria resterà indelebile in noi e Ti ricorderemo sempre commossi e reverenti, perchè fosti buono, vere Artista ed amico devoto e sincero.

Silvio Piccini.

Edifici scolastici

Sappiamo che il R. Provveditore agli Studi con lodevole premura ha già inviato all'Ill.mo Prefetto ben 54 progetti di edifici scolastici da Lui giudicati ammissibili al sussidio ministeriale. Ecco l'elenco:

Ampezzo (Oitris e Voltois) - Attimis (Clap e Porzus) - Aviano (Capoluogo Marsure, Giais, Villotta) - Ciseris (Sammardenchia e Stella) - Cividale (Rualis, Gagliano, Carrara, Formalis, Grupignano) - Clauzetto (Pradis di Sopra Pradis di Sotto, Celante) - Lusevera (Vedronza, Pradielis, Musi) - Majano (Pers, Casasola, Farla, Tiveriacco) - Maniago (Maniago Libero) - Montenars (Pers, Flaibano, Disoprat) - Moruzzo (Capoluogo) - Ovaro (Liaris, Muina, Luincis-Entrampo) - Pasian di Prato (Passons) - Pinzano (Costabeorchia, Colle Campeis) - Platischis (Capoluogo, Prossenicco, Montemaggiore) - Pocenia (Paradiso) - Porpetto (Corgnolo) - Ravascletto (Capoluogo-Zovello) - Resiutta (Capoluogo) - Sauris (Latteis) - Sequals (Lestans) - Socchieve (Chiavallaria) - Tarcento (Molinis, Collerumiz) - Trasaghis (Capoluogo, Braulins, Alesso) - Varmo (Gradiscutta, Santa Marizza).

Nozze auspicate. — Stamane la gentile signorina Enrichetta Cardoni giurò fede di sposa al signor Mario Varderi. Testimoni all' atto nuziale furono i signori Gemini Ciban e l' avv. Carmelo Papa.

Agli sposi fu regalata la penna d' oro Ad essi vadano i nostri più vivi auguri, alle famiglie le nostre congratulazioni.

:: Teatri - Cine - Varietà ::

Al Sociale. — La ripresa della stagione di operette, ha avuto ieri sera il consueto fortunato successo. Tutti i posti a sedere esauriti, e in complesso, una buona accoglienza alla Compagnia Palombi che ha debuttato con « La duchessa del Bal Tabarin ».

La sig.na Minia Lyses una buona « Froufrou », ed ottima « Edi » la Sig.na Elsa Boschi. Bene « Ottavio » il Sig. Volta, « Sofia » l' Angeletti, e « Madama Morel » la Periotti. Discreta la messa in scena.

Stassera « la Casta Susanna »

Le fiamme verdi

Mercoledì 10 corrente alla mostra della Vittoria si aprirà il Teatro del Soldato, con la compagnia operettistica di varietà della 52 Divisione alpina.

Il mirabile affiatamento di questa compagnia ed i molti successi riportati danno la sicurezza di uno spettacolo veramente eccezionale.

Nell' unica straordinaria rappresentazione delle Fiamme Verdi si darà *La Gran Via* che sarà seguita di spettacolo di varietà. Pubblicheremo domani l' elenco artistico.

Il pubblico accorrerá numerosissimo a questa serata, anche per rendere omaggio ai nostri magnifici Soldati delle Alpi, che sanno abbellire con l' arte le vigilie dell'armi, e i conquistati riposi pionieri d' Italia presso ai nuovi confini, or portano la luce e il sorriso della civiltà latina.

Spettacoli d'oggi

Teatro Sociale. — Ore 21 Compagnia d'operetta Palombi: « La casta Susanna ».

Teatro Cecchini. (Via Cavallotti). — Questa sera « Le Tre vendette ». 6.o episodio del Conte di Montecristo.

Rappresentazioni dalle ore 17.30 in poi.

Funebri Bellini

Ieri alle 5 pom. partì dall'Ospedale militare principale, dopo le esequie nella chiesa dell'Ospedale medesimo, il mesto accompagnamento del compianto perito elettrotecnico Mario Bellini vittima dell'accidente automobilistico sul viale di Tricesimo.

Aprivano il corteo una carrozza colma di ghirlande olezzanti dei genitori, della sorella e cognati, del sig. Ferrari, della famiglia Tam, del Sig. Italico Travan, dei fratelli Zualli.

Seguiva un sacerdote, la carrozza funebre che racchiudeva la bara coperta dalla grande corona della moglie addolorata. Reggevano i cordoni il cognato prof. Galileo Agnoli, ed i signori Troiani Remo, Trani Guido, Blasich Ferdinando.

Seguivano il feretro il cognato S. Ten. Zualli Giuseppe il socio dell'estinto sig. Ferrari Giuseppe ed altri congiunti ed intimi. Un lungo corteo di amici, conoscenti, estimatori accompagnarono le care spoglie fino al Camposanto. Così resero l'ultimo ed affettuoso tributo al perito elettrotecnico Bellini tolto repentinamente all'affetto della famiglia.

Alla vedova ed ai parenti tutti l' espressione del nostro profondo cordoglio.

ULTIMA ORA

L' intenzioni romene.

Parigi, 8. Il consiglio Supremo riunitosi stamane ha preso cognizione della nota della delegazione romena che manifesta l' intenzione di firmare il trattato di pace con l' Austria, sotto alcune riserve ed ha discusso in proposito.

Sembra poco probabile che si consenta ai plenipotenziari romeni di formulare riserve all' atto del trattato di pace.

Quando sarà firmata la pace

PARIGI, 9. Indipendentemente dalla delegazione romena di cui il consiglio supremo ha rifiutato di accettare la firma sotto riserva del trattato di pace con l' Austria e di cui si ignora ancora l' attitudine difinitiva, vi è ogni ragione di credere che le delegazioni serba e czeco-slovacca firmeranno mercoledì prossimo il trattato di Saint Germain. Oltre a questo documento i plenipotenziari dovranno indubbiamente firmare trattati speciali relativi alla protezione delle minoranze non che la convenzione coloniale circa la vendita delle bevande alcooliche e il traffico delle armi.

Le condizioni di pace degli alleati saranno consegnati alla delegazione bulgara alla villa Madrid e Nenilly probabilmente mercoledì nel pomeriggio. Non vi sarà una cerimonia pubblica come pei trattati con la Germania e l' Austria.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

La vedova Anita Zualli, i genitori Davide e Teresina, la sorella Rosita col cognato pro. Galileo Agnoli e il cognato S. Ten. Giuseppe Zualli, con animo straziato annunciano l' improvvisa morte di

Mario Bellini
Perito Elettrotecnico

I funerali seguirono ieri alle ore 17 dall' ospedale militare Principale; via Pracchiuso,
Udine 9 settembre 1919.

Giuseppe Ferrari fu Francesco, con profondo dolore, annuncia la irreparabile perdita del suo carissimo socio

Mario Bellini

Udine 9 settembre 1919.

COMUNE DI PONTEBBA

Lunedì 15 corr. ore 10 in questo Municipio avrà luogo unico daperimento d' asta definitivo a schede segrete per vendita del legname resinoso (abete) proprietà del comune.

1.o Lotto — bosco Glazzat cir. prez. base L. 72, al m 3 dep. L. 43200.

2. Lotto — bosco Giol Gleris For. m 3000, prez. base L. 52, al m 3 dep. L. 7500.

8. Lotto — bosco Slenze m 1000, prez. base L. 47, al m 3 dep. L 2350.

4. Lotto — bosco Pozzet m 2000, prez. base L. 43, al m 3 dep. L. 4300.

I capitolati sono estensibili durante le ore d' Ufficio.

Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria del comune.

Pontebba li 3 settembre 1919.

Il Commissario prefettizio *dott. P. Di Gaspero Rizzi* — Il Segretario *N. Brunetti*

Banca Cooperativa Udinese

Partecipante all'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie

Associata alla Federazione degli Istituti Cooperativi di Credito - Sede in Udine, Via Cavour N. 24 (Palazzo proprio).

Situazione al 31 agosto 1919

ATTIVITA'			
Cassa	L.	72928	39
Portafoglio	„	902518	45
Effetti per l'incasso	„	1162	—
Valori di proprietà Banca	„	545719	04
Conti correnti garantiti	„	13627	73
Corrispondenti bancari	„	682357	08
Corrispondenti diversi	„	26690	70
Debitori diversi	„	8500	—
Stabili di proprietà Banca	„	150000	—
Mobilio	„	2000	—
Totale delle attività L.		2405503	39
Valori di terzi in depos.) a garanzia op. div.	L. 135827,12		
) a cauzione servizio	„ 15000.00		
) a custodia	„ 36564.67	187391	79
Interessi passivi, spese d'amministrazione, tasse ecc. L.		46960	18
Totale generale L.		2639855	36

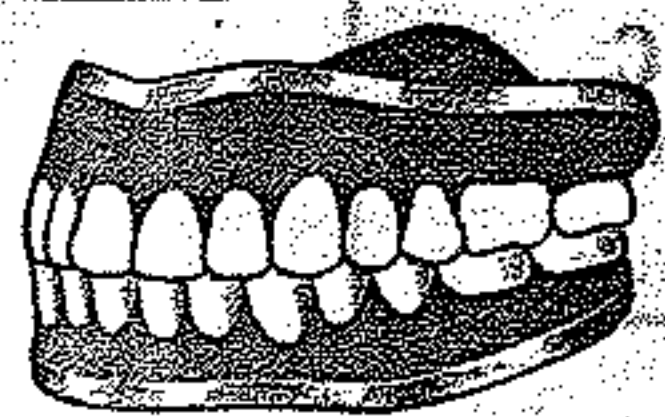
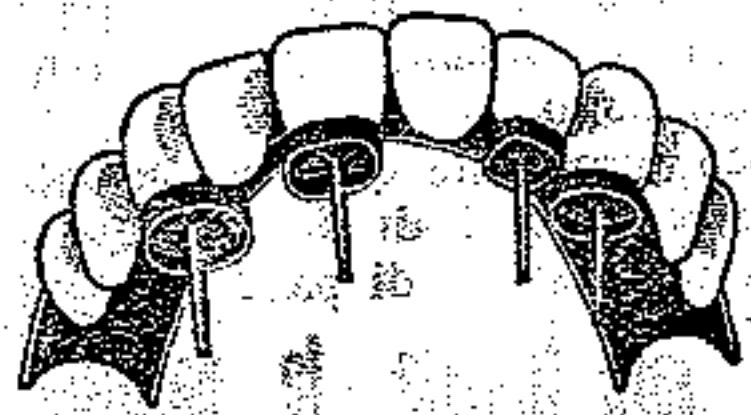
PASSIVITA'			
Depositanti a risparmio ed in conto corrente	L.	1355087	43
Cassa di previdenza impiegati	„	4694	57
Corrispondenti bancari	„	253920	21
Fondi di credito agrario	„	500000	—
Conto dividendo	„	12912	35
Creditori diversi	„	13970	35
Totale delle passività L.		2140584	91
Depositanti di valori) A gar. op.	L. 135827.12		
) A cauz. serv.	„ 15000.00		
) A custodia	„ 36564,67	187391	75
CAPITALE SOCIALE			
Capitale	L. 222325.—		
Fondo di riserva ordinario	„ 10930.73		
„ „ straordinario	„ 1177.24		
„ oscillazione valori	„ 13126.58	247559	55
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi	„	64319	11
Come contro	„	2639855	36

Il Sindaco
Prof. DINO CELLA

Il Presidente
VENIER Cav. GIUSTO

Il Direttore
BETTINA rag. RENATO

Operazioni della Banca

Emissione di azioni a L. 26 cadauna. - Depositi di denaro a risparmio al 3 e mezzo per cento - Depositi di denaro a piccolo risparmio al 4 0|0 - Depositi di denaro in conto corrente al 3 1|2 0|0 - Depositi di denaro in conto vincolato a scadenza fissa al 4 0|0. - Sconto di cambiali con almeno due firme sino a sei mesi. - Apertura di conti correnti garantiti. - Anticipazioni su valori. - Servizio di cassa e di custodia per conto di terzi. Emissioni di assegni della Banca d'Italia pagabili in tutto il Regno e nelle colonie. - Operazioni di Credito agrario. - Anticipazioni sul risarcimento danni di guerra.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia 0.45 - 6.45 - 11.17 17.45.
Udine-Cormons-Trieste 5.30 - 14.— 19.30.
Udine-Pontebba 6.15 - 17.40.
Udine-Cividale 6 - 10.45 - 18.30.
Cividale- (Caporetto) 7.45 - 19.5.
Udine-Cervignano-Portogruaro 5.50 - 11.20 16.15.
Stazione per la Carnia Villa-Santina 8.20 12.4 - 19.30 - 21.4.
Gemona-Casarsa 5.35 - 15.35.

ARRIVI

Venezia-Udine 5.10 - 11.30 - 13,42 - 19.7.
Trieste-Cormons-Udine 10.30 - 17.30 - 21.50.
Pontebba-Udine 9.20 - 22.13.
Cividale-Udine 8 - 13.20 - 21.30.
(Caporetto) - Cividale 7.25 - 18.40.
Portogruaro - Cervignano - Udine 9 - 14. 30. 19.55.
Villa Santina - Stazione Carnia 7.25 - 10.58 16.58 - 20.25
Casarsa-Gemona 12.35 - 20.55.

Tramvia Udine - Tricesimo

Partenze da Udine 7.30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20.25.

Tramvia Udine - S. Daniele

Partenza da Udine: 8.55 - 13.30 - 18.25
Partenza da S. Daniele: 6.10 - 11.20 - 15.40

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone.

Pordenone - Aviano - Montereale - Maniago
Partenza da Pordenone: ore 7.30 — 10 16.30 — 17.30
Arrivi a Pordenone: ore 7.30 — 11.40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone - S. Quirino - S. Martino - Maniago.
Partenze da Pordenone 10 - 19.30
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18.30.

Pordenone - Cordenons
Partenze da Pordenone: ore 7 — 8.40 11 - 14 - 17.30 - 19.30
Arrivi a Pordenone: ore 7.50 - 9.30 - 11.50 - 14.50 - 18.20 - 20.20

Maniago - Fanna - Cavasso
Partenze da Maniago: ore 12 - 19.
Arrivi a Maniago: ore 6 - 14.30

E' prossima in TRIESTE la ripresa delle pubblicazioni dei giornali

"IL PICCOLO„
"IL PICCOLO della Sera„

saccheggiati e distrutti col fuoco dagli agenti dell'Austria nella notte sul 24 maggio 1915.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA in UDINE Via Manin 8.

Prossima apertura della Filiale di TRIESTE